



**FORMAZIONE PROFESSIONALE.** Il Ciapi di Priolo scopre casi di mancanza di iscritti per attività già finanziate e dalla Regione parte una verifica sull'anno che sta iniziando

L'ente di proprietà pubblica deve sostituire i centri privati bloccate per indagini o irregolarità. «Su 312 corsi di cui dovevamo avviare il secondo o terzo anno, solo per un centinaio abbiamo trovato il numero minimo di alunni», dice il presidente.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Ci sono i corsi, faticosamente finanziati, non ci sono gli allievi. I primi ad accorgersene sono stati i vertici del Ciapi di Priolo ma ora alla Regione hanno deciso di accendere i riflettori ed è scattata una verifica su tutte le iscrizioni dell'anno formativo che sta per iniziare. Una micida accusa che potrebbe fare esplodere un nuovo caso nel mondo della formazione professionale.

Il caso, come detto, è scoppiato al Ciapi di Priolo. L'ente di proprietà della Regione chiamato a svolgere i corsi in sostituzione delle strutture private incappate in indagini o irregolarità amministrative. Agli enti «tagliati» - una decina tra cui Ial, Ancol, Lumen Cefop, Enifap, Ecap Agrigento - la Regione ha tolto la patente per ottenere i fondi e svolgere le lezioni. I loro corsi dovevano essere completati dal Ciapi impiegando i docenti dei vecchi enti. E completando il percorso iniziato dagli allievi, visto che si tratta di corsi triennali interrotti dai provvedimenti sanzionatori.

«Eppure - ha calcolato Egidio Orti, presidente del Ciapi - su 312 corsi di cui dovevamo avviare il secondo o terzo anno, solo per un centinaio abbiamo trovato il numero minimo di alunni per partire. Eppure in quei corsi dovevamo risultare migliaia di iscritti». Orti rivela anche che «abbiamo chiamato uno per uno tutti gli allievi che risultavano iscritti al primo anno. Ma pochi hanno confermato l'iscrizione al successivo». Il risultato è che i corsi rimasti al palo costringono anche i docenti a restare a casa. E così dei 1.415 posti di lavoro ne sono rima-



Si apre un nuovo caso nella formazione professionale. La Regione indaga per scoprire corsi finanziati ma privi del numero di alunni sufficienti

sti realmente circa 500.

E poiché il Ciapi deve «piazzare» circa 2 mila lavoratori di enti espulsi dal sistema, il caso alunni sta iniziando a preoccupare i sindacati. «Il problema - spiega Giuseppe Raimondi della Uil - è che la Regione ha finanziato le seconde e terze annualità con un tale ritardo che gli alunni si sono allontanati dai corsi. E questo sta danneggiando i lavoratori. Più tempo si perde, più allievi mollano la formazione».

Crocetta però la vede da un altro

punto di vista. «Andando a fare le verifiche - ha detto durante la presentazione del nuovo governo - abbiamo scoperto che in troppi corsi non ci sono gli allievi. Eppure prima che fossimo noi a gestire direttamente questi corsi, gli allievi risultavano. Probabilmente perché gli enti non avevano interesse a dire che le lezioni non le frequentava nessuno, altrimenti avrebbero perso i soldi pubblici. Ma noi non possiamo fare così».

Il presidente della Regione ha avanzato il sospetto che gli enti dichiara-

sero più allievi di quanti non ce ne fossero realmente. E poi ha messo sul tappeto un altro dubbio: «Sappiamo che ci sono allievi che risultano iscritti contemporaneamente a più corsi. Al punto che sarebbe difficile seguirli tutti. Li chiamano «gli alunni professionisti», e sfruttavano anche il gettone che la Regione ha garantito fino all'anno scorso per chi frequenta i corsi».

Su tutto questo stanno scattando le verifiche. Anche perché, dopo ritardi e polemiche, la Regione è pronta a

finanziare le nuove lezioni, che corrispondono all'ultimo anno del triennio. Nel caso dei corsi Oif, quelli del cosiddetto obbligo formativo che sostituiscono il primo biennio delle scuole superiori, stanno partendo solo ora le seconde annualità. E ieri gli enti gestori, prevalentemente di ispirazione cattolica, hanno ricevuto una direttiva dall'assessorato regionale alla Formazione. Devono «trasmettere, per ogni singola qualifica professionale e per ciascuna sede operativa, i prospetti degli allievi che hanno conclu-

so positivamente la prima annualità e hanno chiesto l'iscrizione ai secondi anni dei percorsi di istruzione e formazione professionale». Gli enti devono fornire questi elenchi entro il 25 novembre.

Il punto è che la Regione sta faticosamente finanziando l'ultimo anno della formazione tradizionale investendo circa 200 milioni (cento in meno che in passato). Mentre dal prossimo anno, se verrà approvata la riforma il sistema cambierà radicalmente, anche nel metodo di finanziamento. Ma ora il problema è chiudere la vecchia gestione: «Se non ci sono gli alunni - commenta Gianni Silvia, dirigente della Formazione - ovviamente i corsi non possono partire. E il personale va tutelato con forme di assistenza come la cassa integrazione. Stiamo facendo le verifiche anche per avere un quadro chiaro dal punto di vista occupazionale».

Tuttavia i problemi possono essere diversi a seconda degli enti chiamati in causa. I salesiani, che gestiscono i corsi Oif, protestano proprio per il rischio di perdere allievi, che dal loro punto di vista rientra nei casi di «dispersione scolastica». Spiega don Benedetto Sapiezza, delegato regionale dell'associazione di enti Onos: «In tutte le altre regioni i corsi, almeno le prime annualità, partono a metà settembre. Qui non sono ancora partiti a causa di intoppi burocratici e noi abbiamo semilunni iscritti che non stanno nelle aule». Anche i salesiani hanno riscontrato nei secondi e terzi anni il caso di alunni che «mollano» ma il problema, secondo don Sapiezza, «è che i corsi partono sempre con gravissimi ritardi. Quest'anno servirebbero 18 milioni ma la Regione ne ha solo 7 e dunque siamo fermi al palo».

Anche per questi motivi Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza stamani, sotto Palazzo d'Orleans, per una protesta generale che scatterà alle 10. I sindacati chiedono che il governo metta in campo misure per tutelare i lavoratori.